



INAUGURATO L'ANNO GIUDIZIARIO INAUGURATO UN NUOVO ANNO DI LOTTA

Questa mattina, mentre si consumava il rito dell'inaugurazione dell'anno giudiziario presso la Corte di Cassazione, la RdB Pubblico Impiego con circa 300 lavoratori pubblici in rappresentanza di tutti i comparti dava vita ad un presidio per denunciare le falsità che in questi giorni sono state dette sui pubblici dipendenti e annunciare un nuovo ciclo di lotte a sostegno della propria piattaforma.

Le amenità che Brunetta, consigliere economico del governo Berlusconi, ha proferito in merito alle "opulenti" condizioni economiche dei pubblici dipendenti denotano una incompetenza di fondo sul problema e una forte volontà, espressa nella maniera più bieca, di denigrare tutto ciò che è pubblico per un ulteriore e definitivo smantellamento dei servizi sociali ancora garantiti dalle pubbliche amministrazioni.

L'immediato rinnovo del contratto con aumenti salariali adeguati al caro-vita e il riconoscimento della professionalità sono le richieste che tre milioni di lavoratori fanno legittimamente e con urgenza.

Invertire la rotta rispetto alla politica, fin qui adottata da questo e dai precedenti governi, di smantellamento della pubblica amministrazione mentre ci vogliono massicci investimenti per il suo potenziamento e riqualificazione per ridargli un ruolo centrale per la ripresa economica e lo sviluppo del Paese.

Timidi segnali di ricerca di dialogo sembrano venire dal nuovo ministro Baccini, vedremo quanto questo nuovo ministro della Funzione Pubblica sarà in grado di mettere sul tavolo della trattativa e quanto si spenderà, dentro il governo, per un reale rilancio della P.A..

I lavoratori sono ormai smaliziati e aspettano la concretezza dei fatti, senza però abbassare l'attenzione e la guardia.

Sabato 15 si replica in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario presso tutte le Corti d'Appello con presidi della RdB Pubblico Impiego.

Roma, 11 gennaio 2005

RdB Pubblico Impiego

Sommario:

pag. 2/3.

Cub Trasporti

pag. 4

RdB Statali

pag. 5

RdB Parastato

pag. 6/7

dal mondo del
lavoro

pag. 8

Internazionale



COMUNICATO STAMPA

Un comunicato diffuso da Trenitalia il 31 ottobre '04 denunciava: **DA GENNAIO A OTTOBRE 2004 BEN 12 TRENI HANNO INDEBITAMENTE SUPERATO SEGNALI A VIA IMPEDITA** e, continuava, esortando i ferrovieri: *“Non andiamo più oltre!”*.

Walter Montagnoli, coordinatore nazionale CUB: *“Per noi è fin troppo facile dimostrare che l’impennata dei casi di superamento indebito ha origini ben precise. Il trasporto passeggeri non è più un servizio pubblico ma un business”*.

La CUB, Confederazione Unitaria di Base, ha deciso di ritornare ancora sul disastro di Crevalcore per denunciare l’irresponsabilità calcolata di Trenitalia: il più grave disastro ferroviario degli ultimi decenni era stato ampiamente annunciato. Ma non solo dai ferrovieri e dai sindacati bensì da Trenitalia!!! Infatti il 31 ottobre scorso la Divisione Trasporto Regionale di Trenitalia ha diffuso un comunicato-volantino molto suggestivo con 12 segnali in rosso ben disegnati per evidenziare che in 10 mesi si erano verificati 12 casi di superamento indebito di segnali a via impedita.

“Per noi è fin troppo semplice dimostrare che l’impennata dei casi di superamento indebito ha origini ben precise – afferma Walter Montagnoli coordinatore nazionale CUB – il contratto di lavoro in vigore, a partire dall’estate del 2003 ha portato un fortissimo aumento dei carichi di lavoro per il personale di macchina e viaggiante con riduzioni dei riposi, fino a 11 ore nel trasporto regionale, e aumento della giornata lavorativa, fino a 10 ore, e con l’estensione delle flessibilità contrattate nella fascia notturna. Quello che vogliamo sottolineare è che sta avvenendo un progressivo costante decadimento di un sistema che, in nome del profitto, taglia posti di lavoro in figure chiave della sicurezza.

Parlo dell’eliminazione ad esempio del secondo agente di macchina. Probabilmente questo di Crevalcore sarà stato il 13° segnale superato “indebitamente”.

Sottolineo le virgolette di indebitamente perché la responsabilità non è dei singoli in turno ma di una sistematica distruzione della sicurezza in nome del profitto. Il cuore vero del problema sta nelle privatizzazioni fatte negli ultimi anni. Il trasporto passeggeri non è più un servizio pubblico ma un business... e la logica dei privati è anteporre il rapporto fra i costi e i ricavi alla sicurezza”.

Milano, 10 gennaio 2005-

Una tragedia annunciata.

Un altro grave incidente ferroviario.

Nei mesi passati vi sono stati segnali preoccupanti.

Certamente non di questa entità a quanto basta per continuare ad urlare lo stato di agonia del sistema della sicurezza ferroviaria.

Eppure, in quella tratta "internazionale", il binario unico e nessun dispositivo di sicurezza è adottato se non quello umano.

Si è scelto, infatti, un dispositivo finalizzato a far viaggiare il treno con un solo macchinista. Non a caso questa tecnologia si chiama "uomo morto" (inteso come macchinista in meno). Si è scartata, invece, la tecnologia che consente la "ripetizione dei segnali" che permette di conoscerne lo stato (il colore) in anticipo.

Per evitare questa tragedia, questi lutti, quindi, sarebbe bastato il doppio binario o anche la ripetizione del segnale in macchina.

Invece si decide di dirottare ingenti risorse per "l'alta velocità" mentre ai macchinisti viene fornito il Vacma, un pedale che deve essere schiacciato ogni 55 secondi, un sistema di sicurezza che risale al 1936.

Sono anni che si chiede l'estensione della ripetizione dei segnali su tutte la rete, ma le ferrovie sono interessate solo a tecnologie utili a ridurre i lavoratori.

La sicurezza non può essere finalizzata alla sostituzione del personale: solo un rapporto sinergico fra fattore

umano e tecnologia può dare sicurezza.

Il cuore vero del problema sta nelle privatizzazioni che sono state fatte negli ultimi anni.

Dal '96 le Ferrovie dello Stato è una moderna Holding che controlla altre 2 società Trenitalia spa, per la circolazione dei treni e RFI, Infrastrutture spa, proprietaria di binari e linee ferroviarie.

Il trasporto passeggeri, quindi, non è più "servizio pubblico" ma è diventato un business, gestito da aziende con fatturati e bilanci che devono quadrare.

E la sicurezza?

Anzichè investire risorse per l'ammodernamento della rete ferroviaria, per il potenziamento delle linee dei pendolari, del trasporto merci e per la sicurezza, si è smantellato il sistema di trasporto ferroviario pubblico in favore dello sviluppo di una rete prettamente commerciale.

La logica dei privati è anteporre il rapporto fra i costi e i ricavi alla sicurezza.

La privatizzazione e l'esternalizzazione del sistema ferroviario sta andando anche oltre le direttive europee sulla liberalizzazione. E questi sono i risultati.

E quando sono proprio i lavoratori, i macchinisti, i ferrovieri a denunciare i gravi ritardi e l'insicurezza dei treni, l'unica risposta è il loro licenziamento, come è accaduto nella famosa trasmissione *Report*.

Ma anche questa volta, la colpa sarà la loro.

Anche per questa volta. E per la prossima?

Crevalcore, 7 gennaio 2005, ore 13,00 - 17 morti e 80 feriti - STRAGI CON UN PERCHÉ

Mentre dalle lamiere si estrarono ancora i morti del più grave disastro degli ultimi decenni, gridiamo forte la nostra denuncia di una situazione insostenibile.

Il 31 ottobre scorso la Divisione Trasporto Regionale di Trenitalia diffondeva un volantino negli impianti di Veneto ed Emilia dal titolo "non andiamo più oltre": in esso si diceva che in 10 mesi si erano verificati 12 casi di superamento indebito di segnali a via impedita. È sin troppo semplice dimostrare che l'impenata dei casi di superamento indebito dei segnali non è casuale, bensì ha origini precise.

Il contratto di lavoro in vigore, a partire dall'estate 2003 ha portato un fortissimo aumento dei carichi di lavoro per il Personale di Macchina e Viaggiante con riduzione dei riposi (fino ad 11h nel trasporto regionale), aumento della giornata lavorativa (fino a 10h), estensione delle

flessibilità contrattate nella fascia notturna; parallelamente Trenitalia ha proceduto ad estendere il modulo ad Agente Unico su treni navetta con loc. 464. Sta avvenendo un progressivo, costante decadimento di un sistema che, in nome del profitto, taglia posti di lavoro in figure chiave della sicurezza (2° agente di macchina), mentre la professionalizzazione viene vista come una delle tante voci di bilancio, i cui costi (e tempi) sono da ridurre.

Ora, qualora vengano confermate le prime ipotesi, forse dovranno aggiornare il volantino relativo ai segnali superati indebitamente. Ma, nel frattempo, altri lutti si sono aggiunti mentre si allunga una già lunga scia di sangue sulle rotaie, che solo negli ultimi quattro mesi ha visto altri due gravissimi incidenti (Madonna dell'Olmo, Palagianella).

A completare il contesto del disastro di

Crevalcore, occorre ricordare che la dorsale Vr-Bo ha ancora lunghe tratte a binario unico sprovviste di Ripetizione Segnali.

I ferrovieri CUB non uniscono la propria voce a chi sottoscrive accordi di forte arretramento delle condizioni di lavoro e poi, in occasioni di tragedie si presenta alla stampa a versare lacrime di cocodrillo.

I ferrovieri CUB sono vicini ai familiari delle vittime del disastro di Crevalcore; ricordano commossi gli amici e colleghi morti nello schianto continuando il proprio impegno quotidiano, incessante contro la ristrutturazione selvaggia per una ferrovia sicura.

Milano, 8 gennaio 2005

CUB-Trasporti (settore ferroviario)

11 e 15 gennaio 2005

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

L'inizio del nuovo anno vedrà ripetersi in tutto il Paese, alla presenza delle più alte cariche istituzionali e sotto i riflettori dei mezzi di comunicazione, l'ormai rituale inaugurazione dell'anno giudiziario (l'11 gennaio presso la Cassazione a Roma e il 15, in contemporanea, presso tutte le sedi delle Corti d'Appello).

Ci saranno le solite statistiche sull'anno giudiziario trascorso, le polemiche più o meno velate tra magistratura e politica, si disserterà sui mali della Giustizia e poi ognuno ritornerà da dove è venuto (nelle aule dei Tribunali, nelle sedi governative e istituzionali) senza cambiare atteggiamento e indirizzo politico.

Per i magistrati la colpa è delle leggi, per i politici alla scarsa produttività dei magistrati, alla loro incapacità di "governare" i tempi del processo, alle frequenti prescrizioni dei reati.

I mali della Giustizia e di tutto il pubblico impiego, risiedono in gran parte nella scelta fatta da oltre 10 anni da chi ci governa e da chi ci ha governato in passato, rispetto ad una progressiva e continua opera di smantellamento del servizio pubblico.

Smantellamento che si è concretizzato in questi anni con il blocco delle assunzioni, il taglio delle risorse per il funzionamento degli uffici, il ricorso a lavoratori precari, il varo di controriforme sugli assetti organizzativi, privatizzazioni devastanti per i lavoratori e per i cittadini/utenti, rinnovi di contratti pubblici con scarse risorse e dopo anni dalla loro scadenza, dequalificazione dei lavoratori pubblici, ricorso massiccio a consulenze ed esternalizzazioni.

Trasformiamo il rito dell'inaugurazione dell'anno giudiziario in un momento di lotta dei lavoratori di tutto il Pubblico Impiego per rivendicare:

SALARIO

Ripristino della scala mobile, rinnovo immediato dei contratti scaduti ormai da un anno, 14° mensilità ulteriore adeguamento dei buoni pasto

DIRITTI

Potenziamento del servizio pubblico per la tutela sociale dei cittadini/utenti e dei lavoratori

DIGNITA'

Riconoscimento della professionalità acquisita, ordinamento professionale finanziato dalle Amministrazioni e non dai lavoratori, immediata attivazione di nuove procedure di riqualificazione

FACCIAMO SENTIRE LA VOCE DEI LAVORATORI L'11 GENNAIO A ROMA PRESSO LA CASSAZIONE E IL 15 GENNAIO PRESSO LE SE- DI DELLE CORTI D'APPELLO

Coordinamento Nazionale Ministero dell'Economia e delle Finanze

Via XX Settembre n. 97 - 00187 - ROMA - piano terra - scala A - stanza n. 716

tel. 0647616129/6130 - fax 06233208972/0647614356/4369

www.rdbtesoro.it - info@tesoro.rdbcub.it

A TUTTI I LAVORATORI PRECARI DEL PARASTATO

Anche la Legge Finanziaria di quest'anno ed i provvedimenti legislativi di fine 2004 non hanno risolto il problema sempre più drammatico del lavoro precario, in preoccupante espansione nella Pubblica Amministrazione, limitandosi a concedere una proroga fino al 31/12/2005 che certamente non attenuerà il disagio, né migliorerà le prospettive, delle centinaia di lavoratori che da anni prestano servizio, sia come CFL (Contratto Formazione Lavoro) che con contratto a tempo determinato (collaboratori sanitari ed ex LSU), presso INPS, INAIL, INPDAP, CRI, ACI, ENPALS e negli altri Enti pubblici non economici.

Anche per i lavoratori "comandati" dall'Ente Poste la Finanziaria 2005 prevede solamente la proroga al 31/12/2005, invece della sospirata regolarizzazione.

La consapevolezza di essere costretti a "rimanere nel limbo", avendo a disposizione ancora un pochino di ossigeno (...ma solo fino al 31/12/2005!), non può certo ingenerare in questi lavoratori, che quotidianamente mettono la propria cospicua professionalità al servizio degli Enti, quella tranquillità e quella rilassatezza di cui avrebbero bisogno per operare al meglio e cui avrebbero, tra l'altro, pienamente diritto.

Nonostante la proroga sia conseguenza diretta delle iniziative di lotta e delle mobilitazioni che da tempo i diretti interessati e la RdB-CUB mettono caparbiamente in atto, questo risultato non ci soddisfa, in quanto la battaglia della RdB-CUB è stata e sarà sempre prevalentemente tesa alla stabilizzazione definitiva del posto di lavoro, attraverso la conversione a tempo indeterminato degli attuali contratti.

Un obiettivo decisamente ambizioso in un contesto nazionale che si caratterizza invece per un Governo di centro-destra che, in particolare con l'emanazione della Legge 30 e l'attacco allo Statuto dei Lavoratori, ha fatto dell'estensione del lavoro precario e della compressione dei diritti dei lavoratori la propria vera bandiera, e che non nasconde l'ingiustificato sentimento di insofferenza che nutre verso i dipendenti pubblici (vedi le recenti dichiarazioni di Berlusconi).

La RdB-CUB sta comunque avviando una serie di contatti con i Presidenti degli Enti, con il Presidente del Comitato di Settore, ing. Staderini, con i Funzionari del Ministero della Funzione Pubblica (cui seguirà anche un incontro con il Ministro Baccini, recentemente insediato), finalizzati all'individuazione di un percorso che porti, entro il 2005, senza bisogno di ulteriori proroghe, alla stabilizzazione di tutti i lavoratori precari del Parastato.

Il primo obiettivo sarà quello di fare pressione perché già nell'imminente decreto "collegato" alla Finanziaria si pongano i presupposti necessari a risolvere la questione, ribadendo il concetto fondamentale che non si tratta di nuove assunzioni ma della trasformazione a tempo indeterminato di contratti già esistenti, e quindi economicamente già a carico degli Enti.

Occorrerà però sicuramente mettere in campo nuove iniziative di lotta per raggiungere questo importante traguardo, cosa che la RdB-CUB farà, come sempre, in piena sintonia e di comune accordo con i diretti interessati.

**RdB-CUB Pubblico Impiego
SETTORE PARASTATO**

Roma, 3 gennaio 2005

*Da alcuni giornali un elenco aggiornato al 10/01/2005***CRISI A TORINO**

Giorni decisivi per l'area industriale torinese, dove la crisi ha investito sia il settore auto che quello dell'informatica. Mercoledì prossimo tornerà sul tavolo del ministero del welfare la vicenda dell'Embraco (compressori per frigoriferi Whirlpool, mille dipendenti), mentre lunedì si dovrebbero conoscere i nomi degli acquirenti della Streglio di None (70 addetti), storica azienda del cioccolato messa in vendita dalla Parmalat, e della Sicme (200 dipendenti), azienda torinese specializzata nella costruzione di macchine per la smaltatura di fili di rame, fallita a novembre. Mirafiori riaprirà lunedì 9 gennaio, dopo una lunga cassa integrazione, mentre per la Oliit (220 dipendenti), fallita lo scorso ottobre, non c'è alcuna voce su eventuali compratori. La crisi dell'auto colpisce piccole aziende di componentistica (sono fallite la Bertoldo, la Sepi, la Capa e l'Unicar), ma anche storici carrozzieri come Pinfarina (1600 addetti in cassa integrazione a rotazione) e Bertone (ieri, i lavoratori hanno approvato l'accordo che prevede la cassa a rotazione per una media di 250-300 lavoratori su mille fino al prossimo autunno). A rischio 150 posti di lavoro alla Maggiora; in amministrazione straordinaria la Csm (nata dalle ceneri dell'Olivetti, 280 addetti) e la Finmak (ex Bull, 500 dipendenti).

FIAT GM

Lunedì gli operai torneranno al lavoro a Mirafiori con tute di diverso colore. Torneranno in fabbrica, dopo una lunga pausa trascorsa in casa, in cassa integrazione. Non resteranno a lungo, però, al montaggio, in verniciatura, alle presse, alla costruzione di motori: nuova cassa integrazione si profila a fine mese. Persino a Melfi si lavorerà meno, certo grazie a un accordo sindacale che riduce i turni settimanali da 18 a 15 e consentirà di passare le notti delle domeniche a letto e non in fabbrica. A Termini Imerese sono previste due settimane di cassa al mese, a Cassino in 700 resteranno a casa per 5 mesi, alla Powertrain (la joint-venture con Gm per motori e cambi) solo una piccola parte della produzione richiederà 18 turni di lavoro, il resto solo 10 o 12 turni.

TESSILI: DECINE DI MORTI IN BANGLADESH

E' di 21 morti il bilancio, ancora provvisorio, di un incendio che ha devastato un'industria tessile alle porte di Dacca, capitale del Bangladesh. I vigili del fuoco sono stati impegnati per ore contro le fiamme che divoravano la "Sun Knit" nel sobborgo di Sid-dirganj mentre un fumo denso si levava dall'edificio di quattro piani. In Bangladesh oltre due milioni di persone sono impiegate nell'industria tessile, il cui export porta nel paese 5 miliardi di dollari l'anno, ma le inesistenti misure di sicurezza e le precarie condizioni degli impianti elettrici causano frequenti incendi che mietono decine di vittime, soprattutto donne.

SEVEL: OPERAI IN SCIOPERO

Alla Sevel, dove di solito le adesioni agli scioperi non superano il 40%, gli operai sono tutti in agitazione. Quindici ore di sciopero nell'ultimo mese, che per la Fiat hanno voluto dire 2 mila furgoncini in meno. Ieri, due ore di fermata per turno, con il 90% di adesioni. La Sevel - frutto di un'alleanza Fiat-Citroen-Peugeot - produce 200 mila furgoni all'anno, dà lavoro a 5 mila persone (4500 interni più 500 nelle terziarizzate), di cui un migliaio precari. Una cittadina industriale nella Val di Sangro (Chieti), simile al comprensorio di Melfi. E molto redditizia: sempre in utile, da ben 4 anni produce 40 mila furgoni in più del budget previsto. Alla Sevel, come accadeva a Melfi prima dell'ormai celebre rivolta della primavera scorsa, gli operai hanno retribuzioni inferiori del 10% (calcolate sull'intero anno) a quelle del resto del gruppo. E' il risultato delle maggiorazioni del turno pomeridiano e notturno, alla Sevel rispettivamente del 24% e del 50%, contro il 27% e il 60% del resto del gruppo Fiat; inoltre ci sono benefit non riconosciuti: al ventesimo anno di anzianità la Fiat dà come premio un'intera mensilità, qui non avviene. Per non parlare del fatto che per la particolare metrica dei turni si lavora mezz'ora in più al giorno. La piattaforma unitaria di Fim, Fiom, Uilm e Fismic chiede dunque l'adeguamento ai lavoratori Fiat del resto del paese, e un premio di risultato di 960 euro lordi annuali.

Aumenti necessari, dato che un operaio al terzo livello e cinque scatti di anzianità percepisce 960 euro netti mensili, insufficienti per sopravvivere al caroero.

Dal mondo del lavoro....**COMAC: SCIOPERO**

Ancora proteste nel cantiere di Torre Sud, Centrale Tirreno-Power a Civitavecchia. Stavolta a lamentarsi sono i 15 lavoratori della Comac, che hanno proclamato uno sciopero di 8 ore, con presidio davanti alla centrale. L'impresa, che fa parte del consorzio Icc, sta ultimando l'edificio turbogas del terzo gruppo e non ha corrisposto ai dipendenti le mensilità di novembre e dicembre e la tredicesima. A sua giustificazione, la ditta adduce ritardi di pagamento da parte di Enel Power, la società che cura la riconversione a ciclo combinato di Torre Sud. (...) in causa il comportamento arrogante dell'Enel e delle società che da essa dipendono (Enel Power, Enel Hidro).

SIDIS DI LADISPOLI

Hanno passato la loro prima notte nella sala consiliare di Ladispoli e minacciano di proseguire a oltranza la forma di protesta. Non mollano la presa i 13 lavoratori del supermercato Sidis, licenziati il giorno di Capodanno, che hanno trasformato in un improvvisato accampamento l'aula del consiglio comunale. Accompanati da fidanzati, mariti, mogli e figli, i lavoratori si sono organizzati con coperte, cuscini e sacchi a pelo, non spaventandosi nemmeno per il freddo che nelle ore notturne trasforma il municipio di Ladispoli in una cella frigorifera. Nelle ultime ore uno spiraglio di speranza si è socchiuso per i dipendenti che hanno confermato che non termineranno l'occupazione del comune fino alla positiva risoluzione della vicenda. La Cisl avrebbe ottenuto l'impegno da Cipac e Sidis a partecipare martedì prossimo a un nuovo incontro presso l'Ufficio del lavoro di Roma. Sul tappeto la proposta dell'assorbimento di buona parte del personale alla società subentrante, l'assunzione di alcune unità nei su-

permarket Cipac di Bracciano e Cerenova e il passaggio di 2 unità a un'altra azienda locale che ha manifestato la propria disponibilità.

CONTRATTI: SCADUTI PER 1 LAVORATORE SU 4

Parlando di contratti, la media dice che nel nostro Paese un italiano su quattro - circa sei milioni di persone - attende il rinnovo del suo rapporto di lavoro; che la media di attesa è di due anni, perché se alcune categorie devono ridiscutere la parte economica appena scaduta, per altre la busta paga è congelata da quattro anni. E sono stati anni di euro. La media dice ancora che la battaglia si combatte e si combatterà ancora in un ventaglio compreso tra i 90 e i 120 euro di aumento, salvo picchi che fanno parte della confezione di ogni piattaforma. Infine, la media dice che la parte normativa di ogni contratto sarà ritoccata pochissimo, appena il 10%, ma rivela anche che alcuni regolamenti sono più che datati e risalgono agli anni Trenta, per esempio quello dei vigilantes. E, naturalmente, dovrebbero essere aggiornati. Nel pubblico impiego, tre milioni e mezzo di dipendenti aspettano un nuovo contratto per il biennio 2004-2006 (richiesta 8% di aumento, offerta del governo 4,2%) ma 190.000 sono in attesa da quattro anni. E sono i 16.000 addetti agli enti di ricerca (Cnr, Enea, Istituto di fisica nucleare e altri) e i 170.000 dirigenti. Un paio di scioperi già attuati e un altro in arrivo per fare pressing su palazzo Chigi. C'è poi la madre di tutte le vertenze, almeno dal dopoguerra ad oggi, quella dei metalmeccanici. Oltre 1.600.000 lavoratori che una volta, neppure molto tempo fa, costituivano la spina dorsale del nostro sistema industriale. La compattezza delle tute blu incarnava lo spirito stesso dell'unità sindacale. Le firme separate sugli ultimi contratti hanno provoca-

to profonde lacerazioni interne. Adesso Cgil, Cisl, Uil spingono per arrivare ad una difficile intesa unitaria, ma le richieste di base (93 euro di aumento per la Fim, 104 per la Uilm, 150 per la Fiom) sembrano assolutamente inconciliabili. Per i 315.000 bancari il contratto è scaduto nel 2001: nel frattempo è stato firmato l'accordo per il rinnovo della parte economica relativa al primo biennio, adesso si sta discutendo la parte normativa del secondo biennio. Gli istituti bancari non vorrebbero andare oltre il 5,3% di aumento (120 euro medi mensili), i sindacati sono fermi al 7,3% (185 euro). Difficile ed estenuante si prevede il percorso negoziale per i 55.000 dipendenti degli ospedali e delle cliniche private. Uno sciopero è già stato proclamato per il 24 gennaio. Due scioperi hanno già consumato i 3-5.000 vigilantes che, alla vigilia di Natale e nel giorno di San Silvestro, hanno protestato per tentare di dare un'accelerata alla trattativa per il nuovo accordo nazionale (aumenti medi di 120 euro) e soprattutto per aggiornare una normativa interna che risale a oltre settanta anni fa. Alle nove proposte di riforma che stanno ammuffendo in Parlamento, si è aggiunto un disegno di legge del ministro dell'Interno Pisanu. Anche i 30.000 farmacisti e commessi aspettano un nuovo contratto: negli ultimi quattro anni sono riusciti a rivalutare le loro buste paga mediamente di 100 euro, frutto di un'intesa sul biennio economico 2002-2003. Sul tavolo negoziale il rinnovo del biennio 2004-2005, ma anche l'applicazione della previdenza complementare, il trattamento per infortuni e malattie e la regolamentazione del mercato del lavoro, per esempio l'apprendistato di 24 mesi, richiesto da Federfarma, per i farmacisti neo assunti. Per ora è muro contro muro.

Roma: il Prefetto Serra e il Dott. Cardona incontrano gli immigrati dello Sri Lanka

Oggi 10 gennaio il Prefetto di Roma Achille Serra e il Dirigente dell'Ufficio Stranieri della Questura di Roma, Dott. Cardona, hanno incontrato una rappresentanza di immigrati dello Sri Lanka di Roma, accompagnati dall'on. Russo Spina del PRC, dal responsabile immigrazione del PDCI Musolino, e da esponenti di Senzaconfine, Action e della Rete degli sportelli per i diritti di cittadinanza di Roma, a proposito delle richieste sottoscritte da numerose forze politiche, comunità di immigrati e reti antirazziste per facilitare gli spostamenti degli immigrati originari dei paesi colpiti dal maremoto.

Il Prefetto si è impegnato a scrivere al Ministero degli Interni per chiedere di spostare il termine per il rientro con ricevuta di richiesta rinnovo del permesso di soggiorno oltre il 15 febbraio, termine che sembra ormai poco praticabile vista l'entità del disastro, e a scrivere inoltre al Ministero degli Esteri per suggerire possibili collegamenti operativi tra le rappresentanze consolari italiane dei Paesi e la Questura al fine di garantire il diritto al rientro a chi risiede regolarmente in Italia ma non ha più i titoli per dimo-

strarlo.

Il Dott. Cardona ha invece affermato di avere già predisposto dal 27 dicembre uno sportello operativo presso l'ufficio stranieri della Questura di Roma per facilitare le pratiche agli immigrati originari dei Paesi colpiti: invitiamo dunque a diffondere questa informazione, fino ad ora non pubblicizzata, per consentire a chi si trovi in questa condizione di usufruire dello sportello apposito.

Sul punto riguardante la possibilità di accogliere persone dei Paesi coinvolti dal maremoto per motivi umanitari, ai sensi dell'articolo 20 del Testo Unico sull'immigrazione, il Prefetto ha affermato di non poter che trasmettere la richiesta al Governo, al quale spetta l'emanazione di un apposito decreto, come già avvenuto nei casi della Somalia e del Kosovo. Partirà dunque alla riapertura dei lavori parlamentari un'iniziativa congiunta di varie forze politiche per chiedere al Governo l'applicazione della protezione umanitaria a causa di disastro naturale.

Roma, 10.01.05

Vi segnaliamo l'apertura di un conto corrente a cura della CUB per il sostegno alle popolazioni colpite dal maremoto.

E' opportuno che in ogni posto di lavoro - attraverso i nostri delegati - siano raccolte le somme da far confluire nel predetto conto corrente bancario.

In questo modo le somme raccolte verranno versate a cura della "STRUTTURA RdB-CUB dell'Ente"

Viceversa per chi volesse corrispondere autonomamente le predette somme, sarà sufficiente effettuare direttamente un trasferimento dal proprio conto corrente.

Il messaggio del Coordinatore Nazionale della CUB e gli estremi del conto corrente.

ATTIVATO IL CONTO CORRENTE CUB PER LA SOLIDARIETA' ALLE POPOLAZIONI COLPITE DAL MAREMOTO DEL 26 DICEMBRE

La CUB ha attivato un conto corrente bancario su cui far affluire le sottoscrizioni per le popolazioni colpite dal maremoto del 26 dicembre.

Conto corrente 2083/10016 presso Banca Popolare Commercio e Industria

ABI 5048

CAB 3204

Intestato a: CUB EMERGENZA ASIA

Si invitano tutte le strutture ad attivarsi immediatamente per la raccolta dei fondi della campagna "La prima ora di lavoro del 2005 per le popolazioni colpite dal maremoto del 26 dicembre" attivata dalla CUB.

Nei prossimi giorni comunicheremo esattamente la destinazione dei fondi raccolti

p/Coordinamento nazionale Pierpaolo Leonardi

Roma, 04.01.2005

noi

Aut.Trib.Roma n° 565/95—Redazione e Amministrazione: via